

Le mafie sono un virus criminale che infetta la società, dai palazzi del potere alle piccole botteghe strangolate dal pizzo, un'infezione profonda dell'economia in ogni suo ingranaggio: un fenomeno che, in 150 anni di storia, da nord a sud si è diffuso partendo dalle terre assolate della Sicilia e della Calabria, per sbarcare nelle regioni ricche della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. Eppure il granello di sabbia che può inceppare questo perverso meccanismo di colonizzazione e infiltrazione c'è e si chiama "sinergia". Una sinergia virtuosa tra la forza normativa e repressiva delle istituzioni, magistratura e forze dell'ordine insieme, unita alla responsabilità proattiva delle parti sociali, sindacati e imprese, insieme parte sana e onesta di un paese che vuole girare pagina. Un segnale forte quello che emerge dalle sale affrescate del Senato in occasione di un importante convegno concentrato sulla sfida delle istituzioni e della società civile contro la criminalità e che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Raffaele Bonanni, segretario generale della Ci-

Al Senato una conferenza sulle misure di contrasto alla malavita

Un pool sociale contro la mafia

La proposta di Bonanni che sollecita la sinergia di tutti gli organismi impegnati in prima linea contro la criminalità

sl. "Le associazioni mafiose cercano il controllo del lavoro sul territorio in un patto collusivo con gli imprenditori - sottolinea il numero uno di via Po -. Un controllo che snatura la composizione sociale della forza lavoro e che altera la libera concorrenza. Per contrastarlo occorre confiscare, oltre ai beni e al capitale, anche la sua forza economica vigilan-

do da vicino su appalti, subappalti, le gare al massimo ribasso, esercitando anche un controllo maggiore del mercato del lavoro". Un'azione di contrasto a 360° dove il sindacato gioca un ruolo fondamentale mediante gli accordi, l'azione sul territorio e nelle piazze dove si crea consenso e mobilitazione sociale, nella formazione e informazione a tutti i

livelli. Non solo. "Serve un pool sociale antimafia - conclude Bonanni - che coinvolga tutti gli organismi che sono già impegnati in prima linea nella lotta contro la criminalità a tutti i livelli, dall'educazione nelle scuole alla cultura della legalità e della sicurezza sul lavoro fino al legislatore, alla magistratura e alle forze dell'ordine". In un mix virtuoso di responsabilità, azioni concrete e condanna da parte della società civile si gioca la grande battaglia contro le mafie. Non a caso il presidente del Senato Renato Schifani, parla di un "impegno collettivo della società e della parte sana del paese per combattere quel fenomeno invasivo e di totale integrazione dell'illecito nell'economia che è il riciclaggio", mentre il senatore Benedetto Adragna evidenzia come "il sindacato mobilitando la sensibilità comu-

ne delle piazze e accendendo i riflettori su queste tematiche esprime risultati eccellenti per l'efficacia della responsabilità che ognuno può e deve esercitare, laddove l'isolamento sociale di queste forze malvagie è una grande azione di contrasto". Un ruolo di primo piano delle parti sociali che chiama in causa anche Confindustria la quale, sottolinea il vicepresidente Ivanhoe Lo Bello, "attraverso l'adozione di un codice etico e di regole interne contro gli imprenditori collusi ha dato avvio ad una significativa azione di contrasto". Insomma, se il contagio delle mafie è come un virus, scrive nel suo ultimo libro Gaetano Savatteri, giornalista e scrittore, intitolandolo non a caso "Il contagio. Come la 'ndrangheta ha infettato l'Italia", la sua strategia è stata capace anche di stare al passo con i tempi, risultando vincente nella penetrazione trasversale della società. Ma è pur sempre un male dal quale ci si può curare, come conferma Giuseppe Pignatone, capo della Procura della Repubblica di Roma, intervistato da Savatteri insieme al collega Michele Prestipino. "La forza delle mafie è nell'unione dei poteri - dichiara senza mezzi termini il magistrato -. Questo significa che il loro punto di forza può trasformarsi anche nel loro punto di crisi e che le mafie si possono vincere. E lo possono fare, insieme, le istituzioni e le forze sociali, in una sinergia vincente". Isolando anche da quel consenso sociale che, lentamente, si sta sgretolando come fondamenta fatte di sabbia.

Floriani Isi

20 giugno 2012